

La raccolta di Giosuè Calaciura "Bambini e altri animali"

GLI SBARCHI DEI MIGRANTI AL CANTO DELLE SIRENE NERE

Iracconti

EMILIANO MORREALE

Giosuè Calaciura, per lungo tempo giornalista a Palermo e oggi a Radio3, aveva esordito nel 1998 con uno dei più bei romanzi sulla mafia mai scritti, *Malacarne* (Baldini e Castoldi), tumultuosa confessione di un pentito a un giudice-Dio, che trascendeva i dati della cronaca attraverso l'invenzione linguistica. Anche nella nuova raccolta di racconti, *Bambini e altri animali*, (Sellerio), l'autore rimane attaccato a una realtà pesante, ingaggiando una sorta di lotta per farne letteratura senza tradirla, e senza adagiarsi nel mero resoconto. Il libro è nutrito da una vorace curiosità e dall'osservazione minuta. I suoi personaggi sono venditori di angurie e pescatori, baristi e migranti africani, acconciatori di pantaloni e briganti. Tutti assai lontani dalla borghesia, ma anche dal folklore, osservati con partecipazione. In vari racconti, Calaciura tenta di riscrivere il mare, luogo in fondo poco frequentato dalla letteratura italiana (e perfino da quella siciliana). L'incrocio tra i racconti di mare e le tragedie dei migranti sfocia in una dimensione fantastica e onirica di sirene nere (*Breve crociera nel Tirreno*) e in riscritture dei viaggi per mare verso l'Europa (*Il mare è piccolo ma Dio è grande*). L'immagine della Sicilia e dell'Italia viste da Sud tornano più volte, e anzi costituiscono il baricentro del libro: la rivendicazione di una nuova, drammatica centralità dell'isola, come faccia rivolta ai migranti in fuga.

Per gli scrittori siciliani il peso della tradizione, l'angoscia dell'influenza, è sempre forte: perfino il tema dell'animalità, qui presente fin nel titolo, è una linea isolana riconoscibile, dai gatti di Savarese ai pesci di D'Arigo. Ma Calaciura trova una sua strada originale unendo l'eredità di una grande scuola di giornalismo palermitano e quella di

un filone di scrittori "grassi" e barocchi. *Cicciummardo* è addirittura una riscrittura allucinata di *Rosso malpelo*, che diventa un sabba, su un ferino zolfataro fattosi bandito negli anni del fascismo. Spesso la dimensione è proprio quella della novella, del piccolo episodio concluso. In altri casi, come *Papà vende meloni*, a prendere corpo è la descrizione di un momento sospeso, pur senza nulla di minimalista.

Ma il racconto forse più bello, straziante e feroce, è *Il sussidiario*, ovvero la perdita dell'innocenza di un giovane garzone di bar: degno di un De Amicis *lumpen* e disilluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LIBRO

Bambini e altri animali di Giosuè Calaciura
Sellerio
pagg. 124, euro 14

